

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

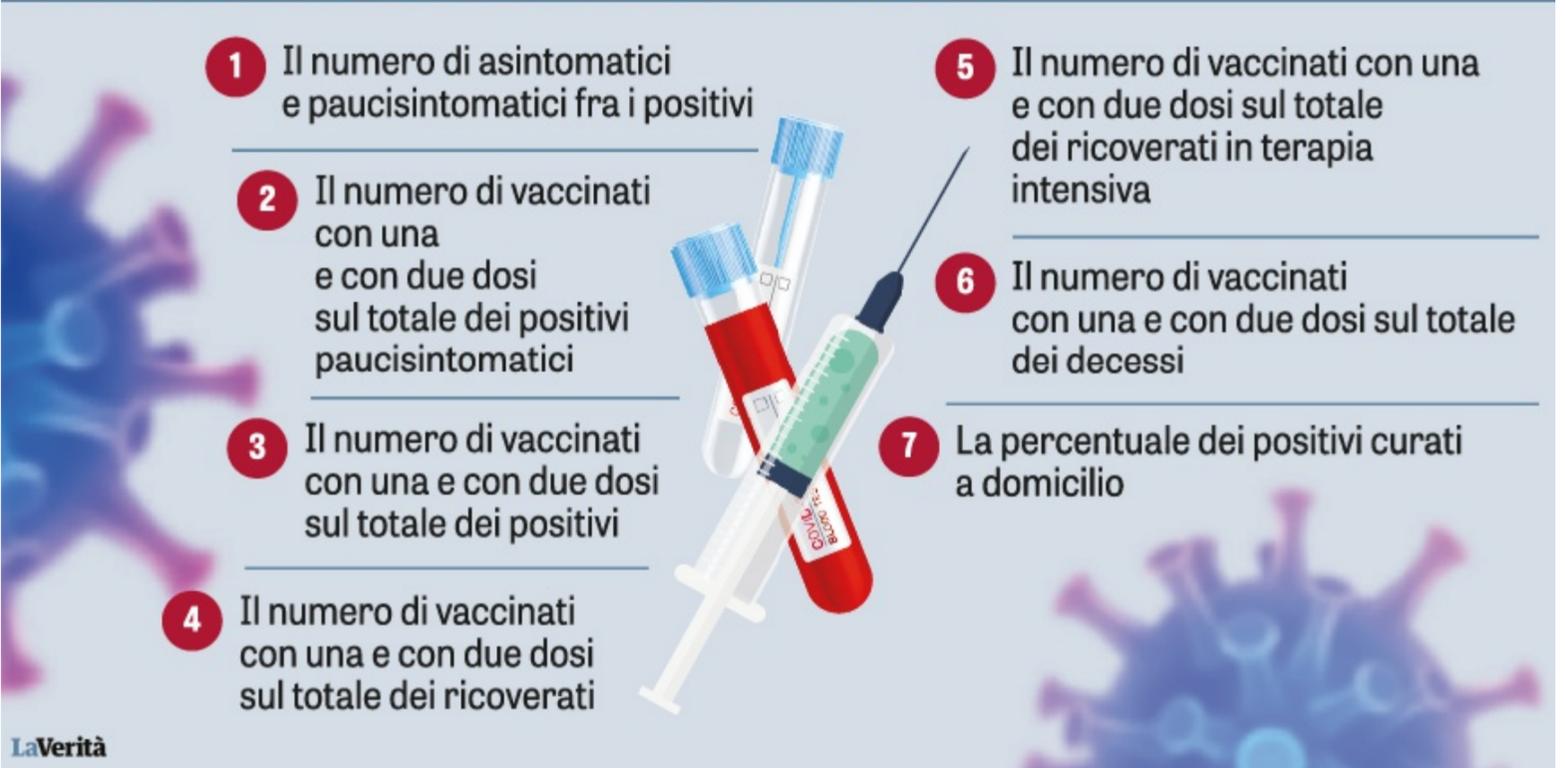
di **PATRIZIA FLODER REITTER**



Se l'obiettivo era ottenere più prenotazioni sulle piattaforme vaccinali, il premier **Mario Draghi** può ritenersi soddisfatto perché già all'indomani del suo discorso c'è stata un'accelerata di richieste in molte Regioni. Non sappiamo se la paura più grossa sia stata quella di non poter pranzare all'interno di un ristorante, perché piove anche d'estate, o di non poter andare in piscina con la prole senza salassarsi in tamponi, sta di fatto che le cupe parole del presidente del Consiglio stanno spaventando. C'è da esserne soddisfatti o fieri?

In mancanza di obbligo e con la risoluzione del Consiglio d'Europa che raccomanda che «nessuno venga discriminato se non vaccinato», scandire come ha fatto **Draghi** «non ti vaccini, ti ammali, muori. Oppure fai morire» non è il mezzo più democratico e rispettoso delle libertà individuali per cercare di convincere cittadini scettici o contrari.

I DATI CHE MANCANO PER CAPIRE L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA



Continua l'inutile litania sui contagi Silenzio sui dati davvero importanti

Le informazioni sul numero di asintomatici e sulla percentuale di vaccinati fra le persone in ospedale sono poche e difficili da trovare. Forse perché non servono a giustificare la motivazione del green pass

Purtroppo non siamo come i francesi, che scendono in piazza se si sentono calpestati. Chiniamo il capo e corriamo a intasare i call center per prenotare la punturina. Non tutti però lo fanno, la conferenza stampa del premier ha gelato molte persone che non si possono etichettare come no vax nell'intento di screditarle a priori. Non basta invitare tutti gli italiani a vaccinarsi e a farlo subito, occorre essere convicenti non a parole bensì con i fatti. Questo governo, tramite il ministero della Salute e l'Iss, dovrebbe pubblicare almeno una volta alla settimana dati puntuali per ogni singola Regione sul numero dei positivi al Covid specificando la percentuale di asintomatici (senza sintomi ma che possono diffondere il patogeno) e di paucisintomatici (con sintomi blandi che possono essere curati a domicilio). Deve indicare quanti dei positivi erano vaccinati con una o due dosi o non vaccinati affatto; precisare il numero dei ricoveri negli

ospedali e in terapia intensiva di vaccinati, non vaccinati o parzialmente immunizzati, così da fornire agli italiani la fotografia puntuale di come sta funzionando il vaccino.

Se invece di martellare con bollettini quotidiani su contagi, ricoveri e decessi - nemmeno fossimo ancora in piena emergenza - venisse organizzata una campagna comunicativa seria basata su numeri «utili», forse l'effetto sarebbe migliore di tanti spot con protagonisti pseudo celebrities inutilmente sorridenti.

Non serve pubblicare sulla piattaforma dell'Istituto superiore di sanità (dove pochi cittadini solo soliti navigare quando aprono Internet) la tabella dei positivi al Covid differenziandoli tra non vaccinati, con una dose o due, perché questi dati (che andrebbero verificati dall'Iss senza includere tra i non vaccinati quelli che hanno fatto la dose entro 14 giorni dalla diagnosi) devono essere trasmessi ai giornali, alle televisioni, negli innumerevoli talk show sul Covid. Così come fa il ministero della Salute israeliano, che fornisce informazioni utili, non numeri e basta. Mercoledì tutti potevano sapere che dei 143 ricoverati in sei ospedali, da Tel Aviv a Gerusalemme, il 58% era vaccinato, il 39% no, il 3% aveva ricevuto una sola dose. Tre

persone vaccinate con il ciclo completo erano in terapia intensiva, 15 delle 20 persone morte in luglio (alla data del 21) erano completamente vaccinate, riporta *The Jerusalem Post*.

E bisogna parlare di cure territoriali, fare il punto: quanti sono i pazienti positivi

seguiti a casa e in base a quale protocollo di cure? Con tachimipirina e «vigile attesa» o con farmaci più idonei? Perché la variante Delta potrà anche circolare tanto, ma se la popolazione a rischio è in gran parte vaccinata e le persone con lievi sintomi Covid non hanno bisogno di essere ospedalizzate, si tratta di cambiare impostazione e considerare finalmente questo virus una brutta influenza e nulla più. Altrimenti è inutile terrorismo giocato su quattro numeri che non corrispondono alla realtà.

Un esempio per tutti. In Lombardia a maggio, secondo le schede di dimissione ospedaliera (Sdo) dei 2.644 cittadini deceduti, quelli che sono morti non per Covid sono stati 2.330. Il coronavirus si è portato via «solo» 314 lombardi, mentre 2.330 sono morti per tumore, ictus, infarto o incidente. Nello stesso mese, in Italia i morti per Covid sono stati 5.095 e, se ipotizziamo la stessa incidenza dell'11,9% registrata in Lombardia, possiamo

pensare che il totale dei decessi nel Paese abbia riguardato 37.720 persone che hanno finito di vivere per patologie diverse o per incidenti. Ovviamente l'Istat non ha ancora fornito i dati ufficiali sulle morti in Italia non per Covid.

Numeri che devono far riflettere: non c'è solo il coronavirus e già abbiamo visto quanti morti abbia fatto indirettamente perché centinaia di migliaia di pazienti non sono stati seguiti, curati e operati durante la pandemia. Vogliamo considerare solo i ricoveri e non i decessi? Sempre a maggio, in Lombardia sono state dimesse poco più di 90.000 persone che erano state ricoverate per interventi e problemi di salute non legati al coronavirus, mentre quelle con diagnosi da Covid sono state 7.310. Rendiamoci conto della proporzione.

Se questi dati non vengono forniti, per singola Regione e su base nazionale, dal terrorismo Covid non verremo più fuori. Nemmeno se il generale **Francesco Paolo Figliuolo** decidesse di vaccinare anche gli under 12 per il bene del Paese.

E visto che si guarda sempre al Regno Unito, citandolo come esempio virtuoso per l'alto numero di immunizzati, ricordiamo che oltre Manica alla stragrande maggioranza dei bambini dai 12 ai 17 anni, considerati a basso rischio, non verrà dato il vaccino, consigliato solo a chi soffre di gravi patologie o ha un sistema immunitario compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **GABRIELE CARRER**

Diciassette morti e 5.143 nuovi contagi: questo è il bollettino Covid di ieri diffuso dalla Protezione civile. Giovedì erano 15 le vittime, 5.057 i positivi. Stabile il tasso di positività, ieri al 2,2%, rispetto al 2,3% di giovedì. Sono 155 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, tre in meno rispetto a giovedì nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono 10 (giovedì erano 12). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.307, in aumento di 70 rispetto a ieri.

L'incidenza della variante Delta «è raddoppiata» ma «l'impatto sui servizi sanitari è limitato». Parole pronunciate

FIGLIUOLO ESULTA PER L'«EFFETTO DRAGHI»

I casi salgono ma le terapie intensive calano

Nessuna regione supera la soglia critica di ricoveri. Prenotazioni su fino al +200%

ieri da **Silvio Brusaferrò**, presidente dell'Iss, durante la conferenza stampa al ministero della Salute sull'analisi dei dati del monitoraggio regionale della cabina di regia. Da questo scenario deriva «l'importanza di completare il ciclo vaccinale e rispettare le misure di distanziamento e l'uso delle mascherine».

Proprio ieri, dopo l'annuncio di **Mario Draghi** dell'obbligatorietà del green pass, si è registrato un boom di adesioni

alla campagna vaccinale. «Oggi abbiamo registrato un incremento delle prenotazioni che va da un +15% a +200% a seconda delle regioni. In Friuli Venezia Giulia abbiamo registrato un +6.000%», ha detto il commissario **Francesco Paolo Figliuolo**.

«Sta aumentando la quota della variante Delta e sta progressivamente decrescendo la variante Alfa. Dal 5 giugno al 19 luglio la mappa conferma questo dato», ha spiegato ancora

Brusaferrò. «Crescono da 2.267 a 2.958 i Comuni con almeno un caso di Covid e l'incidenza mostra come in quasi tutte le regioni vi sia una marcata crescita», ha aggiunto. È la popolazione più giovane quella «che alimenta i nuovi casi dell'epidemia», ha osservato: «La crescita è caratterizzata 10-19 e 20-29 anni».

Tra gli esperti permane la preoccupazione per gli assembramenti. «Notiamo che ci sono molti adulti infetti dopo che

hanno partecipato a eventi di aggregazione senza mascherine e distanziamento», ha detto **Giovanni Rezza**, direttore della prevenzione del ministero della Salute. «Vediamo moltissimi infetti dopo un singolo evento e questo vuol dire che la variante è più contagiosa».

«C'è ancora una quota significativa della popolazione sopra i 50 anni che non ha ancora fatto neanche una dose di vaccino», ha sostenuto con preoccupazione **Brusaferrò**. A tal

proposito **Rezza** ha lanciato un appello agli over 60 «e anche agli over 50» a vaccinarsi, «perché i tassi di ospedalizzazione in queste fasce non sono banali». Ma guardando agli under 30, **Brusaferrò** ha osservato: «Oltre il 50% tra 20 e 29 anni ha fatto almeno una dose di vaccino e questo è un dato importante. Stanno crescendo le vaccinazioni».

Intanto, si viaggia verso l'obiettivo di 30 milioni di cittadini vaccinati. Ieri le persone che hanno ricevuto le due dosi erano 29.198.814, il 54,06% della popolazione over 12. In totale, sono 64.122.110 le somministrazioni in Italia, il 93,6% del totale delle dosi consegnate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA